

d'occasione, testi scolastici, teatrali e devozionali, ma soprattutto le edizioni di opere erudite, frutto delle relazioni di Niccolò con gli esponenti del *milieu* culturale cittadino, come Annibale degli Abbatini Olivieri Giordani e Giambattista Passeri, dei quali pubblicava rispettivamente i *Marmora Pisaurensia notis illustrata* o le *Lucernae fictiles Musei Passerii*. Dalla sua tipografia uscivano volumi contraddistinti dalla bellezza dei caratteri e delle illustrazioni, esito della collaborazione di valenti illustratori ed incisori, un tratto distintivo che gli permise anche di fronteggiare al meglio, tra il 1766 ed il 1767, la concorrenza della Tipografia Amatina, l'impresa editoriale finanziata dal marchese Carlo Mosca Barzi e diretta da Pasquale Amati.

La ricostruzione delle vicende della Ditta Gavelli si arricchisce con l'approfondimento sull'attività di librai svolta a Pesaro da Niccolò e dai suoi eredi fino al fatidico 1820, un'analisi attraverso la quale l'autore tratteggia i contorni della rete distributiva del libro da e verso Pesaro e, grazie ai documenti disponibili, consente di entrare virtualmente in libreria con una panoramica tra gli scaffali. Quindi il quadro si completa con l'esame dell'attività di editori di stampa periodica, il 'grande affare'. Alla Ditta Gavelli si devono infatti il *Mercurio storico e politico* (1734-1753), le *Memorie per la storia delle scienze e buone arti* (1749-1752) e la *Gazzetta di Pesaro* (1760-1808).

Chiusa la parabola della Ditta Gavelli e l'esame della sua attività, il lavoro si conclude con un breve capitolo sugli aspetti paratestuali delle edizioni gavelliane, seguito da un'appendice documentaria ed una iconografica. Chiude il testo l'indice dei nomi a cura di Alberto Beltramo.

MONICA BOCCHETTA

Il fondo librario "Giovanni Ludovico Ascari" della Biblioteca comunale "Ascariana" di Cingoli. Catalogo a cura di Luca Pernici, con uno scritto di Paolo Appignanesi, Cingoli, Comune di Cingoli-Biblioteca Comunale Ascariana, 2008.

A chiusura del contributo sulla libreria "Ascariana" del monastero silvestrino di S. Benedetto scrivevo di ritenere «opportuno e condivisibile il proponimento del direttore Paolo Appignanesi di intitolare a Giovanni Ludovico Ascari la biblioteca civica di Cingoli» perché – come avevo cercato di mostrare, documentazione inedita alla mano – egli ne era stato «il vero fondatore più di due secoli e

mezzo fa»⁽¹⁾. Oggi constatiamo con piacere l'avvenuta intitolazione e salutiamo la pubblicazione dell'imponente catalogo del fondo "Ascari", che costituisce *de iure* e *de facto* il nucleo originario della biblioteca, ancorché ad essa pervenuto solo nel 1977.

La formazione, o quanto meno il decisivo incremento, della libreria del cenobio silvestrino di Cingoli risale, infatti, all'iniziativa personale di Giovanni Ludovico Ascari, entrato nell'Ordine il 20 gennaio 1722 e affiliato al monastero di S. Benedetto, dove rimase fino alla morte, il 12 agosto 1749, ricoprendo vari uffici e provvedendo – per ciò che qui più interessa – all'istituzionalizzazione e alla regolamentazione della libreria monastica, sancite dal breve di papa Benedetto XIV del 14 agosto 1745. Su richiesta dell'Ascari il documento decretava la conservazione unitaria in perpetuo della biblioteca a Cingoli e ne affidava la gestione agli abati del monastero sotto la diretta sorveglianza del vescovo e della magistratura cittadina. A quest'ultima, inoltre, e non alla Congregazione o alla diocesi, il breve destinava significativamente la sua devoluzione qualora, per qualsiasi evenienza, il monastero dovesse essere chiuso. E proprio in virtù di tali disposizioni nel 1826, dopo la mancata ripristinazione del cenobio soppresso in età napoleonica, essa divenne di proprietà comunale.

L'eponimo della biblioteca, Giovanni Ludovico, al secolo Giacomo, Ascari (1680-1749), *presbiter Mirandulanus*, è figura complessa ed enigmatica: autoproclama la sua pregressa familiarità (*domus prefectus*) con il card. Ludovico Pico della Mirandola ma di lui, prima dell'ingresso nella Congregazione silvestrina, non si hanno ad oggi notizie certe. Dopo il breve e provvisorio profilo tracciato a suo tempo da chi scrive nel contributo sopra ricordato, Ascari è stato fatto oggetto di ricerche puntali ed efficaci da Terence Kavenagh che gli ha dedicato alcuni interventi, dai quali si confermano l'attaccamento al monastero di affiliazione e l'avvedutezza nel potenziamento e nella salvaguardia della libreria cenobitica ma emergono anche taluni aspetti controversi della sua personalità, quali le forti ambizioni personali e il difficile rapporto con i confratelli cingolani e i membri della Congregazione⁽²⁾. Sul legame

⁽¹⁾ *La libreria 'Ascariana' del monastero di San Benedetto di Cingoli, 1745-1826. Origine e storia*, in Silvestro Guzzolini e la sua Congregazione monastica. Atti del convegno di studi tenuto a Fabriano, Monastero S. Silvestro abate, 4-6 giugno 1998, a cura di Ugo Paoli, Fabriano, Monastero San Silvestro abate, 2001 (Bibliotheca Montisfani, 25), pp. 433-449: 449.

⁽²⁾ *L'abate titolare Giovanni Ludovico Ascari: questioni di fiducia (1738-1740)*, in «Inter Fratres», 54 (2004), pp. 113-131; *La vendetta dell'abate Ascari: S. Benedetto di Cingoli nella politica Silvestrina*, *ibid.*, 54 (2004), pp. 225-237; *L'abate Ascari e la priorità di libri (1745-1749)*, *ibid.*, 55 (2005), pp. 105-124; *L'abate Ascari e la priorità di libri* (Parte II), *ibid.*, 55 (2005), pp. 207-224.

con il card. Pico è intervenuto da ultimo anche Paolo Appignanesi, *Ludovico Pico della Mirandola, Giacomo Ascari e Cingoli*, pp. XXXIX-XLV del volume qui recensito.

Ora possiamo contare anche su un'altra fonte di prima mano – finora sfuggita – costituita dal carteggio intrattenuto dall'Ascari con Ludovico Antonio Muratori: 9 lettere, scritte tra il febbraio 1731 e il giugno 1738, conservate nell'Archivio Muratoriano della Biblioteca Estense e Universitaria di Modena⁽³⁾. Le missive muovono dalla richiesta al Muratori di farsi intermediario con il tipografo Filippo Argelati per facilitare l'acquisto delle sue opere, distribuite con il sistema allora comune della sottoscrizione, e provano che le collezioni complete dei *Rerum Italicarum Scriptores*, delle *Antiquitates Italiae Medii Aevi*, del *Novus Thesaurus veterum inscriptionum*, e tutte le altre opere del Muratori – anche quelle pubblicate con il nome arcaico di Lamindo Pritanio – ora in possesso della Comunale di Cingoli (nn. 941-980 del *Catalogo*), furono procurate per espressa volontà dell'Ascari che ne decise anche la veste esterna. Chiese infatti all'Argelati di «farli legare in carta pecora all'olandese con suoi titoli di fuori di pelle rossa con lettere dorate [...]» (p. 259). La corrispondenza però si apre anche ad altri argomenti per più versi interessanti e – ciò che qui più importa – restituisce i contorni indiretti di una rete di relazioni e di un circolo intellettuale cittadino che ruota intorno all'Ascari e alla biblioteca monastica, rispondendo così ad alcune questioni finora insolte sulle sue frequentazioni con gli esponenti del patriziato locale e sulle ragioni della destinazione pubblica della libreria. Il circolo collaborò in varie forme alle investigazioni del Muratori, al quale il monaco silvestrino inviò a nome della comunità cingolana memoriali e trascrizioni di documenti, che furono in parte acquisiti e pubblicati dal modenese (pp. 253-254). Nella lettera del 26 ottobre 1731 l'Ascari giunse persino a chiedere al grande erudito – in segno di massimo onore – il «ritratto per collocarlo con quello dell'eminentissimo Pico in questa libreria» (p. 259).

Nel 'ponderoso' libro in recensione, all'introduzione sulla storia della raccolta libraria monastica, condotta dal curatore nella massima parte sul filo della riproposizione pedissequa dei contributi di Kavenagh e Borraccini – e si è costretti purtroppo a registrare anche la malaugurata caduta dei «caporali» per segnalare intere parti di testo trasferite *ad unguem* –, segue il catalogo dei volumi ad essa ricondu-

⁽³⁾ Ludovico Antonio Muratori, *Carteggi con Amenta ... Azzi*, a cura di Maria Grazia Di Campli, Carla Forlani, Firenze, Olschki, 1995 (Edizione nazionale del Carteggio di L.A. Muratori, 2), pp. 253-263.

cibili secondo l'inventario redatto nel 1826, al momento del trasferimento dal monastero alla sede dell'Accademia degli Incolti che la gestì per il Comune fino al 1872 quando il nucleo librario fu trasferito nel Seminario vescovile dove rimase per più di un secolo, dimenticato e confuso con i libri dell'istituto diocesano.

Il catalogo si articola in quattro macroaree cronologiche distinte per le edizioni dei secoli XVI-XIX, a loro volta ordinate in serie alfabetiche di autori e titoli (ma curiosamente le opere 'anonime' aprono le singole serie alfabetiche piuttosto che posizionarsi all'interno dell'ordine generale degli elenchi). Ognuna delle quattro macroaree ripropone lo schema seguente: a) Descrizione bibliografica; b) Edizioni perdute; c) Indice dei tipografi e degli editori; d) Luoghi di stampa; e) Quadro cronologico; f) Intestazioni secondarie; g) Possessori; h) Tavole; i) Collocazione. Per rendere più chiaro al lettore il senso ermetico di quest'ultimo punto, preciso che si tratta delle tavole di concordanza tra la segnatura di collocazione attuale, non fornita direttamente nella scheda bibliografica – come le norme e il buon senso avrebbero voluto –, e quella antica della libreria cenobitica registrata nell'inventario del 1826.

Nella *Nota alla descrizione catalografica* sono esplicitati i criteri seguiti, conformi agli standard nazionali e internazionali, con particolare enfasi riservata alle marche tipografiche/editoriali non sufficientemente e correttamente descritte – a detta del curatore – nei repertori. L'affermazione sorprende, in particolare per ciò che riguarda le edizioni del XVI secolo, su cui molto si è lavorato negli ultimi decenni, e per le quali non vengono citati strumenti di grande autorevolezza come, *e.g.*, la ricca base dati *Marche di Edit16*, che ne descrive e riproduce più di 2000, o Louis Silvestre, *Marques typographiques [...] des libraires et imprimeurs qui ont exercé en France, depuis l'introduction de l'imprimerie en 1470, jusqu'à la fin du seizième siècle*. Le edizioni, descritte in dettaglio sotto l'aspetto bibliografico, sono corredate in fine dalle sigle dei repertori in cui sono state reperite tra i quali, tuttavia, ho inutilmente cercato gli annali di tipografi e di città o quanto meno i classici Adams, Baudrier, *Short-title catalogue* del British Museum, e così via.

Trattandosi di un catalogo di libri realmente posseduti dalla biblioteca, e non di una bibliografia, giusta attenzione è stata riservata alla descrizione delle caratteristiche bibliologiche degli esemplari e al rilevamento dei 'segni' apposti dai lettori e dai possessori. Ad essi è fatto espresso richiamo, con utili note prosopografiche, nei relativi indici delle macroaree, in cui si susseguono anche gli indici degli autori secondari, dei tipografi/editori, dei luoghi di stampa/edizione

(con gravi errori di attribuzione, come Napoli per i maceratesi Luigi Chiappini & Antonio Cortesi, pp. 690-691), e degli anni di pubblicazione. Strumenti di corredo necessari per il recupero delle informazioni, tuttavia l'assenza di indici riepilogativi generali dei nomi, disaggregati nelle quattro sezioni, costringe il lettore a replicare le ricerche e in definitiva rende difficile la ricomposizione dei dati e l'agevole visione d'insieme della portata culturale dello scrigno librario "Ascariano", il cui valore è certamente ampliato da questo *Catalogo* ma le cui reali potenzialità sono lungi dall'essere esaurite.

E a tal proposito cade qui in taglio esprimere il rammarico per quanta e quale porzione di memoria culturale cittadina Cingoli abbia allontanato da sé e disperso, rifiutando nel 1872 la devoluzione delle cinque librerie dei soppressi conventi di Agostiniani, Cappuccini, Domenicani, Francescani Conventuali e Riformati, che il ministro della Pubblica istruzione Cesare Correnti fece assegnare alla Biblioteca comunale "Mozzi-Borgetti" di Macerata. Il mosaico librario frantumato dei conventi cingolani, costituito da 4609 tessere, è rappresentato ora nell'*Elenco delle Librerie delle sopresse Corporazioni religiose di Cingoli*, redatto dopo la cessione e conservato nell'Archivio storico dell'Istituto maceratese, su cui richiamo l'attenzione degli studiosi cingolani. Su di esso, e su tutta la questione del 'rifiuto' dei libri, vertono le indagini preliminari effettuate in *Le carte e la storia. Le biblioteche claustrali delle Marche di fronte all'Unità d'Italia*, sito web, 2005 (2007) <<http://bibliotecheclaustrali.unimc.it/cingoli.htm>>; la tesi di laurea di Marina Boni, *I libri dei frati di Cingoli. Incunaboli e Cinquecentine delle biblioteche claustrali ora nella Biblioteca "Mozzi-Borgetti" di Macerata*, Università di Macerata, Facoltà di Beni culturali, a.a. 2007/08 (relatore Rosa Marisa Borraccini), e il contributo di chi scrive, *I libri 'rifiutati' degli Agostiniani di S. Lucia di Cingoli*, in *Dalla "notitia librorum" degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai Codici Vaticani Latini 11266-11326*, a cura di R.M. Borraccini, Macerata, Edizioni Università di Macerata, 2009, pp. 155-178.

ROSA MARISA BORRACCINI

MARCO BELOGI, *Chiese della diocesi fanese*, Banca di Credito Cooperativo, Fano 2009, pp. 247 (con illustrazioni).

Il lavoro di ricerca sul campo, di collazione dei dati, di raccolta di materiale iconografico relativi a Fano e al suo territorio effettuati da Marco Belogi, non nuovo ad operazioni di ricerca, ed infine la